

## OMELIA I DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B



**Dal Vangelo di Marco.**

**Disse Gesù: “State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!” (Mc. 13-33-37).**



Iniziano oggi con la prima domenica di Avvento un nuovo Anno Liturgico o anno della Chiesa che pur avendo la durata dell'anno civile ha significati e contenuti diversi.

In questo Anno Liturgico, nelle varie settimane, saremo accompagnati dall'evangelista Marco, che scrive il suo racconto della vita di Gesù attorno al 70 d.C., molto probabilmente a Roma, per aiutare i primi cristiani a conoscere profondamente “Gesù

Cristo, Figlio di Dio” (Mc. 1,1).

Dunque, i destinatari di questo Vangelo, erano coloro che, pur essendo battezzati, rimanevano ancora incerti e superficiali.

“Incerti” sulla realmente identità del Signore Gesù; “superficiali” nell’aderire al Vangelo. Anche noi sentiamo parlare di Gesù da molti anni, abbiamo ricevuto alcuni sacramenti, partecipiamo alla Messa domenicale, ci proclamiamo cristiani, ma forse, non lo conosciamo sufficientemente. Inoltre, gli incontri con Lui nella preghiera sono pochi e superficiali e il rapporto fede-vita è spesso inesistente: siamo cristiani in chiesa, esiguamente in famiglia, per nulla nella società.

Non abbiamo sviluppato, unitamente alla nostra crescita fisica, psichica, intellettuale e sociale, anche la familiarità con l’unico Maestro idoneo a rispondere agli interrogativi e ai problemi che nel corso dell’esistenza ci inseguono sempre diversi e continuamente pressanti.

Abbiamo scordato che “il fulcro del cristianesimo” è l’incontro con la persona di Gesù che si presenta ad ogni uomo come via, verità e vita (cfr. Gv. 14,6); come Colui che offre senso, significato, salute, salvezza, serenità e felicità.

L’Anno Liturgico incomincia con il “Periodo di Avvento”, le quattro settimane di preparazione al Natale, in cui dovremmo riflettere approfonditamente come ci stiamo preparando all’appuntamento che in un giorno che non conosciamo, quello della nostra morte, avremo con il Signore Gesù, e in quell’incontro sarà definito il nostro futuro eterno.

Ma come prepararsi a quell’incontro? Programmandolo!

“Programmare” significa che il tempo della nostra esistenza è misurato; di conseguenza, ogni passo nel cammino della vita deve raggiungere un obiettivo, poiché Dio ha stabilito per noi gli anni, i mesi, i giorni ... e anche ciò che dobbiamo compiere. Un determinato progetto o lo realizzi tu, oppure l’umanità ne rimarrà priva per sempre!

Attenzione quindi alla faciloneria, alla pigrizia, al pressapochismo, perchè il Vangelo di oggi ci rammenta che non sappiamo quale sarà il momento preciso dell’incontro poiché il padrone può giungere in qualunque momento.

La nostra vita, in questa prospettiva, non ammette deviazioni, soste o parentesi, perchè Cristo può arrivare in ogni istante.

E allora una domanda: quanto tempo sciupo in “attività inutili” che non gratificano, anzi sono inconcludenti e infruttuose?

*Tre settori da programmare.*

### *1.L’aspetto personale.*

Dobbiamo inserire nelle nostre agende accanto ai vari impegni quotidiani la dicitura: “Tempo dello Spirito”, cioè il tempo della preghiera e del colloquio con Lui, poiché unicamente pregando e meditando possiamo scoprire la grandezza del dono della fede, superando la riduzione del cristianesimo a semplice dottrina o a ovvie norme morali. Dall’intimità con il Maestro si intuiscono la ricchezza dei comandamenti e dei precetti che ci sostengono nel conformarci a Lui, la grandezza dei sacramenti, come pure l’importanza dei dogmi, mediati ecclesialmente, che ci permettono, non di comprendere, ma di intravedere alcune Sue caratteristiche.

## *2. L'aspetto ecclesiale, cioè il nostro appartenere alla Chiesa.*

Il padrone della parabola evangelica ha affidato una Casa ai suoi servi, e questa Casa possiamo identificarla nella Chiesa. Cristo, ascendendo al cielo, ci ha consegnato con fiducia la sua Chiesa, l' ha posta nelle nostre mani.

La Chiesa, come evidenziava sant' Ambrogio è stata, è, e sarà sempre contemporaneamente "casta", cioè splendente della santità divina e "meretrix", cioè contrassegnata dall' infedeltà dei suoi membri. Sono due peculiarità della Chiesa di cui dobbiamo prenderne atto, ma contemporaneamente non possiamo scordare che è impossibile essere discepoli del Signore Gesù prescindendo da questa Istituzione da Lui fondata. .

E noi, amiamo la Chiesa o forse, a volte, con atteggiamenti, discorsi, comportamenti abbiamo gettato sassi verso questa Casa?

## *3. L'aspetto sociale*

Dobbiamo essere presenti nella società da cristiani per costruire una città "a misura d'uomo".

L' assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno; per i discepoli del Signore Gesù sono peccati di omissione.

Affermava san Giovanni Bosco: buoni cristiani e "onesti cittadini".

Iniziamo con impegno e sollecitudine questo Avvento 2018, verificando e riprogrammando la nostra vita personale, il nostro essere membri della Chiesa e il nostro impegno nella costruzione della "città dell'uomo", convinti, come affermava il cardinale Giacomo Biffi, che "il meglio e il più bello deve ancora avvenire" .

## **Una "postilla" per gli operatori sanitari.**

Anche l' evangelista Marco, come gli altri sinottici, ci propone un Gesù medico: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori" (Mc. 2,17) e ci rammenta la Sua particolare attenzione per gli ammalati (cfr. Mc. 1,32-34). A quelli guariti e a quelli solamente accolti ma non sanati, essendo i miracoli segni della Sua presenza nella storia ma non atti risolutivi, Gesù si mostra il portatore di speranze eterne ridonando la dignità, riunificando le personalità disgregate, rinnegando la diffusa opinione del rapporto colpa-sofferenza e perdonando i peccati.

Anche gli operatori sanitari sono invitati a seguire l' esempio di "Cristo medico" mediante un' assistenza professionale, attenta e consolante degli ammalati, essendo questi fragili l' immagine viva e palpitante di Dio (cfr. Mc. 6,7; 16,17-18). Di conseguenza, chi lavora nel socio-sanitario, deve operare per la diffusione del rispetto di ogni vita e dell' amore per l' uomo sofferente, affinché ogni malato non perda mai la speranza ma percepisca la tenerissima e confortante paternità di Dio.

Don Gian Maria Comolli

1 dicembre 2017

